

SADAC L'azienda di Forlì ha realizzato un fatturato di 30 milioni. Ha grandi ambizioni di espansione nell'alimentare. Ed è entrata nel programma Elite

Scatole magiche

di Stefano Catellani

Il vero segreto della packaging valley emiliano-romagnola è l'innovazione continua e da Forlì con questo imprinting parte la via dello sviluppo della Sidac che sul «flexible packaging» focalizzato sull'industria alimentare sta costruendo una storia di successo entrata nel radar del programma Elite, il percorso di accompagnamento verso la finanza d'impresa di Borsa Italiana e Confindustria. In realtà la finanza è già entrata in Sidac visto che da pochi mesi Orienta Partners ha guidato l'acquisizione dell'azienda da parte della società veicolo Romagnapack, con un'operazione di private equity che ha riunito in un club deal un gruppo di imprenditori e investitori italiani e il fondo di obbligazioni private francese Indigo Capital). Ora si prepara a nuovi sviluppi: «Il fatturato continua a essere in crescita e si attesta a 30 milioni (27 milioni nel 2016 con l'ebitda a 2,3 milioni)», spiega a *Milano Finanza* il direttore generale Luca Mazzotti, «e guardiamo con attenzione crescente ai mercati internazionali. Siamo nati nel 1929 e la nostra storia è fatta di innovazione. Entriamo nel programma Elite con questo spirito. Abbiamo raggiun-

to un export pari al 20% del fatturato totale ma vogliamo crescere in questa direzione almeno fino al 50% nei prossimi anni. Il flexible packaging è tutto ciò che avvolge i prodotti alimentari. Abbiamo quindi bisogno di alte tecnologie orientate ai sempre nuovi standard per la conservazione



Luca Mazzotti

dei prodotti. Oggi non abbiamo fatto la scelta di quotarci in borsa, ma rimane un orizzonte possibile. Dipenderà dal trend di sviluppo e dalle scelte degli azionisti». Le altre due new entry in Elite nel secondo round di selezioni 2017 sono legate al food. Emiliana Conserve con l'ingresso nel programma Elite gioca la carta dell'espansione partendo dalla filiera del pomodoro certificato di alta qualità e da due stabilimenti, a Busseto nel Parmense e a San Polo di Podenzano nel Piacentino, che lavorano oltre 2,1 milioni di quintali di materia prima rigorosamente made in Italy per un fatturato che si posizio-

na intorno ai 70 milioni con un utile netto di 1 milione nel bilancio d'esercizio chiuso al 30 giugno 2017 e 600 dipendenti (in stagione). A presentarla alla comunità finanziaria è stato Gian Mario Bosoni, l'amministratore delegato. «Emiliana Conserve», spiega Bosoni a *Milano Finanza*, «ha investito negli ultimi sette anni quasi 8 milioni di euro, a cui si aggiungono ulteriori 4,5 milioni in corso di realizzazione entro il 31 marzo 2018 per potenziare gli impianti produttivi. L'export, che si attesta oltre il 40% del fatturato, è in crescita e per Emiliana Conserve sono all'orizzonte un nuovo piano strategico e partnership con altri player del settore food». L'altra nuova entrata del round di fine 2017 è quella dell'aceto balsamico Igp del gruppo De Nigris. L'acetificio Marcello Nigris è nato in Campania, produce nel modenese e nel reggiano (a Carpi ha realizzato il Balsamico Village) e utilizza i suoi impianti ad Afragola per l'imbottigliamento e la distribuzione con un fatturato di 70 milioni di euro. «L'export rappresenta l'85% del fatturato», spiega il presidente Marcello De Nigris, «e su questa strada vogliamo crescere. La nostra è un'azienda di famiglia, dal 1889 e l'ingresso in Elite non significa automaticamente la volontà di andare in Borsa ma di valutare con la giusta attenzione tutte le opzioni di crescita». (riproduzione riservata)